**SESSO dietro un monitor. L’ultima maledetta MODA degli adolescenti!**

**Pubblicato da**[**Dott.ssa Adelaide Ramundo**](https://www.cittadellinfanzia.it/rubriche/blog/?author=Dott.ssa_Adelaide_Ramundo)**in**[**PSICOLOGIA**](https://www.cittadellinfanzia.it/rubriche/blog/?category=PSICOLOGIA)**· 26 Settembre 2019
Tags:**[**sexting**](https://www.cittadellinfanzia.it/rubriche/blog/?tag=sexting)**,**[**web**](https://www.cittadellinfanzia.it/rubriche/blog/?tag=web)**,**[**pericoli**](https://www.cittadellinfanzia.it/rubriche/blog/?tag=pericoli)

È da poco presente nel nostro lessico il termine ‘**sexting**’: deriva dalla fusione di due parole inglesi, ‘**sex***’*e ‘**texting’**. Si tratta di un neologismo utilizzato per indicare **l’invio di messaggi e immagini sessualmente espliciti attraverso smartphone o altri mezzi informatici**. Tale pratica è nata negli Stati Uniti tra i giovani in età dai 14 ai 18 anni ed è ormai adottata dai giovani adolescenti italiani. Facile il meccanismo di scambio di immagini e testi:

* avviene solitamente tra due partner;
* inizialmente solo tra due partner, ma condivisibili con altri soggetti esterni alla relazione;
* anche tra due soggetti che non intrattengono ancora una relazione, ma in cui almeno una delle due parti desidera averla.

**I fruitori** – gli attori stessi – **del sexting sono adolescenti e quasi sempre non conoscono la possibile conseguenza di questo materiale** che, a tutti gli effetti, è **pedo-pornografico** che poterebbe agevolmente arrivare/essere inoltrate a destinazioni diverse e non volute. La motivazione dell’utilizzo del **sexting**può ricondursi al **bisogno di essere parte di un gruppo**, di piacere, di essere accettati – anche attraverso la ‘conquista’ di un rapporto con uno del gruppo – e **sentirsi così all’altezza**, esserci, appartenere.

*Ma può anche essere voglia di trasgressione, di essere diversi, di primeggiare: poiché il proprio corpo, il proprio intimo, la propria sessualità è privata, come ribellione, c’è chi decide di trasgredire il proprio privato, rendendolo aperto ad un altro o agli altri.*

È riconoscibile un tipico comportamento adolescenziale: **l’adolescente scopre la propria sessualità e la mostra per sentirsi adulto** e lo fa nella disubbidienza, cioè fuori dalle regole comuni. L’età non consente ai ragazzi la rappresentazione della forza e delle conseguenze di questa pratica, prevalentemente:

* ***sextortion***, estorsione sessuale: **ricatto di diffondere i contenuti intimi in cambio di denaro** (è comune anche al mondo adulto ed ha interessato anche uomini e donne di potere);
* ***revengeporn***, vendetta porno: **minaccia o effettiva pubblicazione del materiale sessuale senza consenso**, ad esempio nei casi di abbandono del partner.

**È possibile scongiurare queste pericolose conseguenze? Si può certamente**. Bisogna sapere, avere consapevolezza, dibattere apertamente dei contorni del – facile quanto incontrollabile -  meccanismo di diffusione del materiale condiviso, perché ci si possa tutelare. Prima di postare materiale privato porsi alcune semplici preliminari domande:

* Voglio farlo davvero?
* Che emozione mi suscita farlo?
* Cosa può accadere dopo il mio invio? Perdo totalmente il controllo di qualcosa che è mio e che ho voluto condividere solo con un altro/a?



Va ben condiviso che in una relazione sana e improntata sulla sincerità e sulla fiducia, non ci si deve sentire “in obbligo” di dimostrare qualcosa e/o di mostrarsi nel modo che può presumersi vincente; **non si può vivere il rapporto nel timore della propria inadeguatezza**… si deve, invece, essere liberi di essere e restare se stessi, liberi di esprimere il proprio essere individuale, unico, liberi di scegliere soprattutto relativamente alla sessualità.

*Il ruolo dei genitori, degli insegnanti e delle istituzioni è importante: avere consapevolezza di queste tendenze sociali e dei veloci veicoli di diffusione è irrinunciabile.*

Come per diversi altri fenomeni di massa che possono sfociare in epiloghi negativi, **è fondamentale creare una rete di conoscenza e di discussione su questa pratica soprattutto in funzione di prevenzione**.

Più volte ci siamo interessati dei danni che “*la rete*” e l’esasperazione della “*dipendenza digitale*” può portare nel soggetto utente, specie in età adolescente e pre-adolescente, cioè meno consapevole.

I danni che derivano da un utilizzo distorto di smatphone e device si rilevano soprattutto a livello psicologico e nella fattispecie sul piano dell’identità sessuale.

I genitori, gli insegnanti non possono mancare di osservare, seguire, “*leggere i volti*” dei propri ragazzi, senza mai lasciarli soli nei loro discorsi, nelle loro ansie, nelle loro stanze.

**Per mettere in atto un’indispensabile forma di prevenzione in questo campo occorre**:

* abbattere i tabù, quello del *sesso*in questo caso, che tabù non può essere;
* spiegare all’adolescente che è necessario tutelarsi in rete, perché qualsiasi nostro dato sensibile può facilmente arrivare in mani sbagliate, anche in tempi differiti;
* evitare di colpevolizzare;
* nei casi più gravi di cadute in *cyberbullismo*, **denunciare e chiedere l’intervento della Polizia Postale**, ormai sensibile e specializzata in questo campo.

Nella “rete” informatica, nei tanti *newsgroup*  si nascondono, oltre che minori e adolescenti inquieti e inconsapevoli, anche **utenti adulti affetti da patologie che per la possibilità di dichiarare false generalità creano e si propongono attraverso profili *fake***, raggirando illusi e inconsapevoli utenti, ragazze e ragazzi che si affidano mostrando loro intimità in cambio di un *like*, un*“mi piace*” in più da esibire sul proprio social! **La cronaca è piena soprattutto di casi di minorenni e giovani donne finite nel vortice dei social-web**, additate, allontanate… violate e vittime esse stesse poi di un giudizio di superficie, **relegate nella solitudine e nell’emarginazione**, fino a non reggere il peso di una situazione non voluta e più grande di loro…

Non lasciamo soli i nostri ragazzi, compete a noi aiutarli a crescere!

[**Dott.ssa Adelaide Ramundo**](http://www.cittadellinfanzia.it/la-psicologia-nella-nuova-era-digitale.html#.XL7sVegzbIU)

Psicologa Psicoterapeuta

Team *“BIMBI e Tecnologie”*